

**La giornata della donna per ricordare lo sterminio**

Le donne, patrimonio della memoria storica ricordano la deportazione e lo sterminio: è il titolo con cui il Centro sociale di Spello (Perugia) ha voluto celebrare la festa della donna.

L'Amministrazione comunale di questo gioiello dell'Umbria, il sindaco Corrado Rossignoli e gli assessori Stella Carnevali e

Cristina Peppoloni, hanno dato il benvenuto a due donne dell'Aned ed ex deportate, Mirella Stanzione e Vera Michelin Salomon. La sala dell'incontro era affollata di donne e di uomini in gran parte testimoni essi stessi di eventi tra guerre e privazioni, ma anche di giovani che, per la prima volta, ascoltavano testimonianze di un passato ter-

ribile di morte e di sofferenze, ma anche di battaglie per la libertà. L'iniziativa ha avuto un innegabile risultato positivo, grazie in particolare a Teresa Guglielmi, entusiasta animatrice e vice presidente della Associazione nazionale dei Centri sociali. Per l'occasione è stata esposta, fornita dall'Aned, la mostra "Sterminio in Europa".

**VARESE**

**Una via di Varese per ricordare Calogero Marrone, l'oscuro eroe dell'ufficio anagrafe**

**L**a richiesta è che una via o una piazza di Varese è auspicabile che sia intitolata a Calogero Marrone, il capo dell'ufficio anagrafe del Comune, che fra l'autunno del '43 e il gennaio del '44, aiutò centinaia di ebrei e di antifascisti a sfuggire alla cattura e che, arrestato, morì, dopo una detenzione nel carcere di San Vittore e nel campo di Bolzano-Gries, a Dachau il 15 febbraio del 1945.

L'iniziativa, dopo la pubblicazione del nostro ampio servizio sulla figura dell'eroico funzionario comunale, nel numero 2 di "Triangolo Rosso", è stata assunta dai capigruppo dei Ds Alessandro Azzali e del Partito della Rifondazione comunista Carlo Scardeoni che hanno già avviato, con la collaborazione dell'Aned, la complessa e lunga pratica presso gli uffici competenti. Gli ostacoli di natura burocratica sono, come sempre accade in queste occasioni, molti, ma la speranza è che l'obiettivo sia comunque raggiunto.

In memoria di Calogero Marrone, siciliano di nascita, sposato e padre di quattro

figli, nel 1994, la Comunità ebraica, per decisione dell'avvocato Giorgio Cavaliere, memore del decisivo aiuto ricevuto da alcuni familiari che riuscirono a salvarsi (Marrone, incurante del pericolo, rilasciava carte d'identità false, una delle quali anche al nostro presidente, l'allora partigiano garibaldino Gianfranco Maris) fece porre una lapide sulla porta di ingresso del suo ufficio a perenne ricordo della memoria "di questo giusto". Frattanto, dopo la lettura del servizio, molti han-

Gioventù", nell'unità gappista intitolata a Giancarlo Puecher, hanno arricchito di nuovi importanti elementi di valutazione la figura di quell'"oscuro eroe".

Ha detto fra l'altro Bonazzola: "Nell'ottobre-novembre del 1943 ebbi occasione d'entrare in contatto con Calogero Marrone. Oggi mi sfuggono però molti particolari anche se ricordo che un giorno andai nel suo ufficio ed ebbi con lui un incontro. Il nostro gruppo partigiano era ancora disorganizzato ed era indi-

**Una testimonianza del comandante del "Fronte della Gioventù" Quinto Bonazzola: "Nel pacco di Natale che mi fece avere c'era un mitra"**

no contribuito a completare la figura di questo straordinario, modesto personaggio che, operando nella più stretta clandestinità, ebbe un ruolo tanto rilevante nella lotta. Alcune voci come quella di Quinto Bonazzola, varesino, per anni capo redattore de "l'Unità", partigiano combattente e valoroso comandante del "Fronte della

sponsabile disporre soprattutto di armi, munizioni ed esplosivo. Un giorno venni a sapere dalla dottoressa Montuoro, moglie dell'avvocato Montuoro, entrambi sfollati a Varese, collaboratori del movimento partigiano, che avrebbe ricevuto per noi, attraverso Calogero Marrone, un fucile mitragliatore. Qualche giorno dopo in via



Mercadante nei pressi del carcere di Varese la donna mi consegnò un pacco ben confezionato. Quando lo aprii scoprii che conteneva l'arma promessa. Finì nelle mani del compagno Marcello Novario, uno dei primi componenti della formazione garibaldina che contava fra i suoi aderenti anche Elio Vittorini. Io qualche tempo dopo venni arrestato per il furto di un bidone di benzina. Per fortuna il fatto non venne qualificato come politico per cui fui scarcerato e raggiunsi Milano. Dell'arresto e della morte di Marrone venni a sapere subito dopo la fine della guerra. Del resto che Marrone non si limitasse a fornire solo documenti contraffatti emerse dalle testimonianze di alcuni sopravvissuti del gruppo "5 Giornate del San Martino" del tenente colonnello Carlo Croce, che avevano ricevuto molti rifornimenti proprio dall'ex capo dell'ufficio anagrafe. Viveri ed armi".

**E.G.**